

si reggono a popolo. A tutte è comune il principio di libertà e d'indipendenza, sola base delle relazioni internazionali. E però la Camera dei Deputati fa voti che sia questa oramai la norma di ogni diplomazia e confida che il Governo sarà per scegliere fedeli e sagaci rappresentanti a promuovere quel salutare principio presso le estere potenze. Così, all'uscire della lotta presente, verrà assicurata all'Italia l'amicizia di tutti i popoli della terra.

15. Intanto facciam plauso alle riannodate relazioni con la Spagna, lungamente da tutti desiderate, e della cui interruzione si doleva altamente il commercio.

16. Il popolo comprende la gravità della missione che accettò il Ministero, assunto in tempi difficilissimi, e se la guarentigia del Governo riposa sopra una sincera responsabilità, la rigenerazione della Patria sorgerà compiuta dal perfetto accordo dei poteri.

17. Il bilancio sarà oggetto di coscienzioso esame e di ponderate deliberazioni. Non dubitiamo di trovare seguiti in esso i principii di un giusto sistema di finanza, che distribuisca equamente le imposte, tenendo conto del contributo che il povero paga alla società con le dure fatiche, e che mantenga un'esatta economia del pubblico danaro, evitandone lo spreco in pensioni non meritate, in impieghi e stipendii superflui, in ispese non giustificate da un utile scopo. Sicura da questo lato, la Camera non rifiuterà il suo voto a quelle maggiori gravanze che le straordinarie circostanze dei tempi potranno richiedere.

18. Molto fece il Saviissimo Re pel miglioramento della legislazione, ma ci gode l'animo che il Governo comprenda il molto che resta da farsi, onde nelle disposizioni e nelle forme, le leggi, le istituzioni giudiziarie, le municipali e le provinciali, e le attribuzioni del Consiglio di Stato, vengano poste in armonia cogli ordini politici e sociali felicemente inaugurati.

19. La Camera presterà il suo concorso ad attuare quella uguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge politica e civile che la giustizia del Re ha già proclamata ed estesa all'Israelita e al Protestante.

20. Di un voto universale si è fatto carico il Governo pel riordinamento della pubblica istruzione che informar debbe la crescente generazione alla virtù, indispensabile fondamento alla vera libertà. La Camera apprezza il nobile divisamento, confidando che si estenderà ognor più l'istruzione gratuita nei suoi elementi al povero, e che, portata negli studi superiori a quell'altezza donde si gode vera luce, varrà a preparare gli uomini che debbono reggere ed illustrare la Patria. A questo scopo e a quello dell'educazione d'entrambi i sessi e al miglioramento delle sorti del corpo insegnante, la Camera accoglierà con favore tutte le proposizioni che le saranno sottoposte.

21. Con pari ardore concorrerà in tutti quei provvedimenti che giovinno a coordinare l'amministrazione dello Stato al maggiore sviluppo degli interessi morali e materiali del corpo sociale, e specialmente a beneficio delle classi meno agiate e più numerose.

22. Quando i nostri destini saranno compiuti con la sperata fusione di altre Provincie sorelle, la Camera vedrà con gioia che dal libero voto di tutte sorgano quelle istituzioni le quali varranno a render forte, grande e gloriosa la novella Monarchia Costituzionale che avrà a capo il Principe propugnatore dell'indipendenza italiana.

23. La nazione unanime affretta co' suoi voti l'istante in cui quegli che tutti teniamo in luogo di padre, torni trionfante in mezzo ai suoi figli, circondato da quella luce immortale

che brilla in fronte ai liberatori dei popoli e ai benefattori dell'umanità. (Gazz. P.)

IL PRESIDENTE accenna che il medesimo sarà stampato e distribuito, notando che la discussione si aggirerà sopra i singoli paragrafi e sul progetto in complesso; propone, per siffatta discussione il giorno di lunedì prossimo ad un'ora pomeridiana.

RAVINA propone che la seduta del lunedì cominci alle ore dieci, si sospenda a mezzogiorno, quindi si ripigli alle tre.

IL PRESIDENTE oppone non potersi dar principio alla seduta alle dieci, per aver prima della medesima gli uffici ad occuparsi di vari affari.

BUFFA ravvisa di troppo sollecita la discussione dell'indirizzo, e proporrebbe che la Camera si occupasse prima della dotazione proposta per la medesima.

VALERIO osserva non occorrervi più alcuna discussione negli uffici sull'indirizzo.

IL PRESIDENTE, attesa la disparità delle opinioni, pone ai voti il giorno e l'ora per la discussione dell'indirizzo. (La Camera approva la primitiva proposta del Presidente).

COTTIN dà un'idea sommaria delle petizioni. (Verb.)

N. 6. Perazzoli G. — identica a quella enunciata col num. 4.

N. 7. Todros Debenedetti residente in Asti: statuirsi relativamente all'eleggibilità dei Magistrati che il triennio d'inamovibilità richiesto faccia tempo dallo Statuto, e che però sia immediata quanto a quelli che vengono eletti deputati dalla magistratura assoluta.

N. 8. Camoletto Pancrazio di Pianezza. Petizione mancante di senso.

N. 9. Carutti Giuseppe. — Riforma dei monti di pietà — Provvedersi all'istruzione del popolo.

N. 10. Carutti Giuseppe chiede un maggiore spazio nelle pubbliche tribune della Camera.

N. 11. Anonima. — Commettersi ad artisti nazionali i lavori di belle arti.

N. 12. Berti Domenico, Michellini Alessandro e 44 altri cittadini. — Doversi render di pubblica ragione la disposizione sovrana emanata a riguardo dei Gesuiti, e qualora dessa fosse soltanto temporaria, doversi provvedere a renderla definitiva.

N. 13. Vegezzi-Ruscalla Giovenale chiede doversi inserire nell'indirizzo i nostri voti per la libertà della Polonia. (Arch.)

VERIFICAZIONE DI POTERI

FARINA P. sale alla tribuna e riferisce sull'elezione stata sospesa, del signor Gio. Maurizio Deandreis consigliere d'appello, fatta dal collegio di Demonte. Le conclusioni dell'ufficio sono per la validità della medesima, ancorchè dallo stato trasmesso dalla grande cancelleria risulti che il signor Deandreis ottenne l'effettività di consigliere d'appello solo al 21 di aprile 1846, e conseguentemente non abbia il triennio voluto dalla legge, precedente all'attuazione dello Statuto.

FERRARIS opina per la validità di quest'elezione, dichiarando che la Camera, ne' suoi precedenti, non volle, a proposito dei magistrati, dare un giudizio definitivo. Adduce l'esempio del deputato avv. Crettin, testè nominato consigliere d'appello; afferma che, anteriormente allo Statuto, tanto era amovibile il giudicante, quanto il funzionario del pubblico ministero; che il cavaliere Deandreis per un triennio ebbe la qualità di Senatore, quantunque esercitasse le sue funzioni nel pubblico ministero; che per un biennio ebbe